

ENTI PUBBLICI PIÙ FRIENDLY CON L'AI

di UMBERTO TORELLI

La digitalizzazione della pubblica amministrazione centrale e periferica avanza a corrente alternata. A zone di eccellenza italiane, ne vengono contrapposte altre di arretramento tecnologico. A scattare una fotografia aggiornata è il Digital Italy Summit, una tre giorni sulla situazione del nostro Paese, che aprirà i battenti domani a Roma. In questa occasione viene presentata l'indagine «2024, Cloud, AI, Cybersecurity nella Pa», condotta tra giugno e luglio 2024 da gruppo Maggioli e Tig (The Innovation Group).

A oggi, sono le pubbliche amministrazioni centrali ad aver avviato progetti pilota per sperimentare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in più ambiti. Negli enti locali si osserva invece interesse per soluzioni Ai, con buone previsioni di adozione. Considerato che il 24% degli enti è in fase di studio, il 6% conta soluzioni già in uso e un ulteriore 13% prevede di adottare l'intelligenza artificiale per alcune attività. Complessivamente, il 43% si sta occupando di introdurre questa tecnologia. Ma ancora il 57% risponde che né la utilizza, né prevede di usarla, almeno a breve termine.

«Metafora dell'evento è "The Coming Wave", l'onda lunga dell'AI che sta investendo molti settori della Pubblica amministrazione — spiega Roberto Masie-

Amministrazioni statali e locali stanno sperimentando soluzioni di intelligenza artificiale, dice una ricerca Maggioli-Tig. I vantaggi? Automazione di attività ripetitive e assistenza continua al cittadino



Report

Roberto Masiero,
presidente di Tig

ro, presidente di Tig, anticipando il discorso di apertura —. Un effetto è certo: una volta adottata non lascerà il panorama dei servizi come prima. Perché l'AI non è una semplice piattaforma, ma una tecnologia trasversale».

E quali sono i benefici individuati dall'indagine? Lo spettro delle risposte è particolarmente ampio. La maggioranza delle amministrazioni (64%) mette al primo posto l'automazione di attività ripetitive, quelle che di fatto richiedono un

basso contributo umano nell'esecuzione. Mentre il 49% è dell'idea che l'AI garantisca migliore assistenza dei servizi al cittadino. Il 46% pensa che grazie a questa tecnologia si potranno erogare servizi efficienti sette giorni su sette e h24, dunque operare anche in orari fuori ufficio. Infine, il 30% sottolinea come le nuove tecnologie digitali riducono errori e possono combattere le frodi.

La ricerca, proseguendo nel monitoraggio della maturità digitale della pubblica amministrazione italiana, non manca di mettere in luce la migrazione sul cloud, inteso come piattaforma innovativa e scalabile per facilitare l'accessibilità dei servizi al cittadino. I numeri rilevati nell'ultimo anno sono in miglioramento, tanto che le percentuali di quanti hanno spostato parte degli applicativi sulla nuvola informatica sono passati dal 16% al 32%.

Inoltre, il 46% degli intervistati dichiara di avere già trasferito la maggiore parte delle proprie attività sul cloud, mentre il 54% si trova nelle fasi di avvio con migrazione di una prima parte degli applicativi.

La spinta

In questo contesto, il Polo Strategico Nazionale (Psn), si posiziona come infrastruttura digitale con l'obiettivo di dotare le amministrazioni di sistemi cloud avanzati, sicuri e sostenibili. Lo stesso che, trattando grandi volumi dati, risulta essenziale per lo sviluppo di algoritmi avanzati di nuova generazione.

L'obiettivo ambizioso del Psn è portare il 75 per cento delle amministrazioni italiane a migrare verso servizi cloud per il 2026. L'indagine Tig evidenzia come siano le pubbliche amministrazioni locali ad aderire meglio alla migrazione sul cloud. «Lo scorso anno erano il 27%, mentre adesso ben il 46% degli enti ha trasferito la maggior parte di applicativi, ambienti di sviluppo e database», continua Masiero.

Tuttavia, a fronte di un quarto dei rispondenti (27%) che ritiene di non avere incontrato problemi con la nuvola informatica, un ulteriore 12% non si esprime. A generare preoccupazioni è proprio lo spostamento dati, dunque le operazioni iniziali necessarie al cambiamento. Si va dai costi eccessivi (24%) alle tempistiche dilatate (22%). Ma a rendere difficile il passaggio sono anche la paura di una scarsa personalizzazione rispetto alle esigenze (18%) e un livello di assistenza insufficiente (17%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa



I freni



Fonte: 2024 Cloud, Ai, Cybersecurity nella PA italiana, Gruppo Maggioli e The Innovation Group

S. A.